

GIOVANI E BENI CULTURALI

La salvaguardia dei beni culturali può essere garantita non solo e non tanto da una attenta azione di tutela da parte della pubblica amministrazione, ma anche e soprattutto da una diffusa maturazione culturale ed una impegnata azione di conservazione e di valorizzazione da parte della società civile e in particolare da parte di coloro che hanno una diretta responsabilità al riguardo, e cioè da parte di tutti coloro che hanno la proprietà, o il possesso, o la detenzione o anche solo qualche forma di uso.

I vincoli monumentali e quelli urbanistici sono senz'altro una importante forma di tutela, che tuttavia può essere facilmente aggirata e vanificata o eliminata. I contributi per l'esecuzione di restauri sono certamente uno strumento di rilievo, che tuttavia può tradursi in restauri discutibili o talvolta deturpanti.

E' innanzitutto in una diffusa accettazione delle finalità della conservazione e in una adeguata informazione sui criteri con i quali devono essere trattati i monumenti che risiede la maggiore garanzia della loro trasmissione al futuro.

E' sulla base di questa filosofia di fondo, sulla quale si è retta la decisione di costituire oltre un ventennio fa il Consorzio, che si è ritenuto di estendere l'azione dell'Ente anche al settore giovanile. In questo ambito il Consorzio non è nuovo di iniziative. Si pensi al Seminario estivo internazionale sull'architettura medioevale che si tiene ogni anno nei castelli di Zucco, Cucagna e Partistagno con la partecipazione di studenti di architettura e di ingegneria provenienti dalle università dell'Europa centro-orientale. Si pensi al sostegno alla redazione di tesi di laurea sui castelli ed alla loro presentazione al pubblico. Si pensi alle numerose forme di apertura ai giovani che in varie occasioni il Consorzio ha dimostrato.

Ora si è ritenuto che si dovesse procedere oltre, aprendo una più sistematica linea di intervento diretta a coinvolgere e a mobilitare energie giovanili verso la causa della conservazione e valorizzazione del patrimonio castellano della nostra Regione, consistente nella costituzione di una vera articolazione giovanile del Consorzio.

Senza procedere a modifiche dello Statuto, ma giovanodosi della previsione statutaria che autorizza il Consiglio d'Amministrazione a creare commissioni e gruppi di lavoro aperti anche a non consorziati, è stata costituita la Delegazione Giovanile, che raccoglie tutti i consorziati la cui età sia compresa tra i 18 e i 28 anni, i familiari dei consorziati che abbiano un'età compresa tra i 16 e i 18 anni e che quindi per tale ragione non possono fare ancora parte del Consorzio, i consiglieri degli enti che rientrano nella

anzidetta fascia d'età e tutti i giovani che siano in qualche misura interessati alla causa della conservazione dell'architettura fortificata. Tale Delegazione opera in stretta collaborazione con la Sezione giovanile dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Gli obiettivi e le attività troveranno illustrazione su ciascun numero del Notiziario in una pagina gestita interamente dai giovani, e che nella quale si percorreranno i vari passi che verranno seguiti: attività di formazione e di animazione culturale, mobilitazione di energie volontarie, sensibilizzazione ai problemi della cultura della manutenzione del restauro e della valorizzazione dell'architettura fortificata, di cui anche i giovani hanno in varia misura notevoli responsabilità.

LA PROGRAMMAZIONE NEGLI INTERVENTI STATALI PER I BENI CULTURALI

Una importante legge contenente provvidenze per i beni culturali è stata recentemente approvata dal Parlamento. Si tratta della Legge 10 febbraio 1992, n. 145, "Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali"

Si tratta di una legge che istituisce il principio di una programmazione triennale degli interventi per i beni culturali. Infatti l'art. 1 dispone che gli interventi organici di recupero, salvaguardia, restauro, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale vanno realizzati secondo un programma triennale di indirizzo, articolati in uno o più piani di attuazione.

In definitiva nella attività diretta alla conservazione del patrimonio culturale del paese si introduce il principio della programmazione a cadenza pluriennale che si traduce nei seguenti strumenti fondamentali:

- a) programma triennale di indirizzo;
- b) piani di attuazione;
- c) accordi di programma.

Il programma triennale di indirizzo deve essere finalizzato ai seguenti obiettivi:

- a) manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio architettonico, archeologico, artistico, storico, bibliografico, archivistico;
- b) recupero, salvaguardia e restauro di tale patrimonio;
- c) acquisizione dei beni mobili o immobili di particolare interesse artistico e storico;
- d) inventarizzazione, precatalogazione e catalogazione dei beni culturali nonché completamento e razionalizzazione del sistema informativo centrale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali;
- e) valorizzazione del sistema museale nazionale, at-

traverso la realizzazione di progetti sperimentali relativi a modelli di gestione, esposizione e fruizione.

I piani di attuazione rappresentano gli strumenti attuativi del programma di indirizzo. Essi devono comprendere insiemi organici di intervento tali da coordinare in modo adeguato singole iniziative previste negli indirizzi generali. Gli interventi che nascono dalla collaborazione dello Stato, delle regioni e degli enti locali devono essere esaminati dal Comitato regionale di coordinamento previsto dall'art. 35 del DPR 805/1975.

Gli accordi di programma vengono approvati con Decreto del Ministro per i Beni Culturali e definiti ogni qualvolta le iniziative coinvolgano Stato, Regioni ed Enti Locali: devono prevedere le modalità di partecipazione al progetto dei vari soggetti interessati e la quantificazione degli eventuali oneri che ciascun partecipante assume a proprio carico.

Gli uffici ministeriali sono al lavoro per definire il Programma triennale di indirizzo e i piani attuativi, di cui si spera di dare notizia nei prossimi numeri di questo periodico.

Il provvedimento di legge rappresenta senza dubbio una tappa importante nel processo di riorganizzazione delle strutture e delle modalità di intervento del Ministero.

Ci si augura che alla definizione di questi strumenti di programmazione e di intervento faccia seguito il reperimento di adeguate risorse per rendere assai più efficace l'intervento di conservazione del più importante patrimonio di cui dispone il nostro paese.

PUBBLICATA LA LEGGE REGIONALE PER IL CASTELLO DI COLLOREDO

Finalmente la legge regionale per la ricostruzione del castello di Colloredo, dopo un lunghissimo "iter" che aveva trovato la sua conclusione nello scorso ottobre, e di cui era già stata data una ampia informazione in diversi numeri del presente notiziario, è entrata in vigore con la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, n. 181 del 31 dicembre 1991.

Si tratta della Legge Regionale 30 dicembre 1991, n. 66, "Norme di intervento per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano"

I contenuti di tale legge sono stati ampiamente illustrati nel numero di ottobre 1991 del presente notiziario.

Qui pare sufficiente esprimere nuovamente soddisfazione per la conclusione di una vicenda legislativa che purtroppo ha comportato due anni di ritardo nella definizione dei suoi contenuti, il che ha comportato una ulteriore perdita del valore del finanziamento di 15 miliardi previsti dalla terza legge di rifinanziamento della ricostruzione, la Legge 879/1986.

Si sono complessivamente persi cinque anni rispetto al momento in cui il legislatore nazionale aveva posto a disposizione della Regione una somma che avrebbe potuto essere sufficiente per il recupero di quella parte del castello di Colloredo che non era stata ancora oggetto di intervento da parte della Soprintendenza (la Torre portaia e l'ala Riccardi poi acquisita dalla Comunità Collinare).

Se appena approvata la Legge 879/1986 si fosse dato incarico all'Ente di settore e cioè al Consorzio Castelli di definire un testo di legge regionale certamente si sarebbero potuti superare rapidamente gli ostacoli scaturenti da una contrapposizione tra proprietà pubblica e proprietà privata

e da una insufficiente conoscenza dei problemi da parte delle burocrazie regionali che hanno condotto ad una faticosa definizione di un testo legislativo che solo ora assume forza di legge.

Ci si augura da un lato che taluni difetti che pure la legge contiene possano in qualche modo essere superati e che con tempestività si proceda alla sua applicazione in modo da evitare ulteriori ritardi e lungaggini, che vanno assolutamente superati in modo da poter restituire in tempi relativamente rapidi al Friuli uno dei suoi più importanti complessi monumentali.

I CASTELLI DELLA PEDEMONTANA ORIENTALE: PRESENTAZIONE DI UNA TESI DI LAUREA CURATA DA BALLARDINI

Il Consorzio ha ritenuto utile presentare al pubblico in un incontro organizzato al castello di Cassacco venerdì 8 novembre una interessante tesi di laurea realizzata sotto la guida del Prof. Romeo Ballardini dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia sul tema "Il sistema difensivo romano del Friuli-Nord-orientale e il suo riuso nei periodi longobardo e patriarcale - Studi, ricerche e proposte per un recupero storico, ambientale e architettonico".

La tesi, redatta da Beppino Chiandotto, Sandra Girardi e Barbara Pessina e seguita dal Prof. Romeo Ballardini e dal Prof. Vinko Sribar dell'Università di Lubiana in qualità di correlatore, affronta i problemi legati al riuso in epoca posteriore, longobarda e patriarcale, della linea fortificata costruita ancora dai romani, prevalentemente in epoca imperiale, a difesa del "limes" orientale. Dopo una attenta analisi storica dei "limes" realizzati a difesa dell'impero contro la pressione delle popolazioni barbariche, gli autori sviluppano un approfondito studio sugli elementi fortificati che in epoca posteriore ribadiscono tali allineamenti e li utilizzano per la difesa del Ducato cividalese prima e del Patriarcato poi. La tesi risulta di particolare interesse perché si conclude con una proposta di recupero di tali fortificazioni a fini di fruizione culturale mediante la realizzazione di una serie di sentieri attrezzati diretti a realizzare splendidi itinerari tra natura e storia, secondo linee progettuali che da qualche tempo il Consorzio va valutando. Per tale ragione proprio con il titolo "I castelli della pedemontana orientale: itinerari tra natura e storia" il Consorzio ha voluto cogliere l'occasione per presentare il lavoro dei neo-architetti e per aprire un dibattito su di una iniziativa organica di recupero dei castelli, quasi tutti allo stato di rudere, che si dispongono sui confini orientali della regione. L'incontro è stato aperto da relazione del Prof. Romeo Ballardini che ha introdotto l'argomento. Successivamente Sandra Girardi e Barbara Pessina hanno illustrato con diapositive l'itinerario seguito nel loro lavoro. Sono seguiti gli interventi dell'Arch. Aldo Nicoletti, Presidente della Sezione regionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, dell'Arch. Roberto Raccanello, Consigliere delegato al Restauro, che aveva avuto modo di collaborare con i laureandi, e il Prof. Marzio Strassoldo, Presidente del Consorzio. Dopo un intervento dell'On. Tarsitano, che dalla Calabria aveva voluto portare un suo saluto e contribuito all'incontro, il Dott. Bruno Miotti, Presidente della Comunità Montana delle Valli del Torre ha sviluppato alcune considerazioni sull'importanza del patrimonio monumentale delle aree orientali del Friuli e sulla necessità di procedere ad opportune iniziative di valorizzazione.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Dario ALMESBERGER
 Presidente SER.CO.TEC. s.r.l.
 Servizi Controlli Tecnici - Trieste



Ondina BARDUZZI
 Ricercatrice di Urbanistica
 nell' Università di Trieste

QUESITO:

Come è possibile controllare con tecniche non distruttive le condizioni di conservazione di strutture lignee in un immobile da restaurare?

La messa a punto di un adeguato programma d'indagine diagnostica di strutture lignee è condizionata, oltre che dai problemi a cui bisogna dare risposta anche dalle caratteristiche morfologiche dell'edificio nel suo complesso e dai solai considerati in particolare. Se la struttura dell'intradosso del solaio è a vista, è facile riconoscere la tipologia morfologica e geometria degli orizzontamenti da indagare, però se l'apparato strutturale resta nascosto da controsoffittatura piana o a volta bisogna impiegare l'endoscopio in quanto non sono possibili soluzioni senza il ricorso a preventive rimozioni o distribuzioni di alcune parti di solaio. Per una diagnosi corretta, oltre all'endoscopio è assolutamente necessario impiegare simultaneamente anche l'indagine ultrasonica e nel caso di strutture danneggiate dall'incendio sarà opportuno usare pure la termografia. Esamineremo in seguito le caratteristiche dell'indagine ultrasonica.

Il metodo dell'indagine ultrasonica consiste nel propagare nel legno dei treni d'impulsi di onde ultrasoniche emessi da un trasmettitore, posto al contatto con il materiale in un punto della superficie, e nel misurare il ritardo con cui tali impulsi vengono percepiti da un ricevitore posizionato in un secondo punto posto ad una certa distanza dal primo. La misura consiste nella determinazione della velocità di propagazione dell'impulso nel percorso tra trasmettitore e ricevitore. Tale velocità è funzione delle caratteristiche elastiche del mezzo di prova ed è soggetta a brusche variazioni in seguito a disomogeneità (per esempio: fessure, zone degradate, cavità, ecc.) riscontrata nel mezzo stesso. L'impulso di vibrazione che perviene alla sonda ricevente, trasformato in segnale elettrico opportunamente amplificato, viene visualizzato sullo schermo di un oscilloscopio e stampato con una stampante grafica. La misura dei tempi di propagazione degli impulsi di vibrazione viene normalmente eseguita secondo le modalità della trasmissione diretta (per trasparenza), nella direzione perpendicolare alla superficie di accoppiamento delle sonde, per la quale l'energia del segnale prodotto dalla sonda emittente risulta massima. Dove risulta impossibile eseguire misure dirette si procede con misure per irraggiamento, ossia misure semi-dirette (sonde in posizione angolata).

La scelta e la preparazione delle superfici deve essere effettuata con estrema cura, per motivi di planarità e contatto. I risultati possono essere notevolmente influenzati pure dalla presenza di elementi metallici all'interno del legno e dall'umidità, fattori di cui bisogna tenere opportunamente conto. Questo tipo di C.N.D. (controlli non distruttivi) sono già stati applicati per la diagnosi delle strutture lignee della Chiesa S. Antonio di Trieste, nel Museo Revoltella di Trieste e prossimamente nell'ospedale Maggiore di Trieste.

QUESITO:

Quali potrebbero essere gli strumenti per la tutela urbanistica dei castelli?

Questione particolare è la salvaguardia dei castelli e dei paesaggi nei quali essi si inseriscono, poichè testimoniano antiche presenze dell'uomo. La normativa vigente non tutela tali importantissimi insediamenti. Pertanto, essendo prossima la evisione del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.G.), previsto dalla nuova Legge Urbanistica Regionale del 1991, sarebbe utile elaborare una Carta dei Castelli del Friuli Venezia Giulia per portare un concreto contributo al piano stesso. Il P.T.R.G. potrà contenere, oltre ad elaborati grafici e documentazione fotografica, anche norme volte alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei castelli esistenti. Anche la Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), prevista sia dalla L.R. n. 43/90, che dalla L.R. n. 52/91, può essere usata con profitto per gli stessi scopi.

Nella prima legge, all'art. 5, si evidenzia "...Sono sottoposti alla disciplina della presente legge ... i progetti di legge e di regolamento aventi ad oggetto materie di rilevanza ambientale o comunque riguardanti l'assetto del territorio, la vegetazione, la fauna ed altri beni ambientali, nonché le proposte di approvazione degli atti amministrativi della Regione a contenuto programmatico e pianificatorio aventi analogo oggetto ...", mentre all'art. 7 si specifica "...Ai fini dell'applicazione dell'articolo 5, ... sono considerate aree sensibili quelle porzioni di territorio dove sia riscontrata la presenza di valori ambientali, una particolare fragilità dell'equilibrio ecologico, ovvero una rilevante concentrazione di attività e insediamenti che comportino già notevoli effetti sull'ambiente" ed ancora "Le aree sensibili sono individuate dal regolamento di esecuzione, tenendo conto degli strumenti urbanistici di adeguamento al Piano Urbanistico Regionale ...".

Nella seconda legge regionale citata si evidenzia invece all'art. 58 "...Gli strumenti di pianificazione e le relative varianti, con esclusione del Regolamento edilizio, sono soggetti a V.I.A., relativamente alla previsione di aree destinabili ad opere individuate ai sensi dell'articolo 6 della L.R. n. 43/90, ovvero nel caso siano localizzati nell'ambito delle aree sensibili...".

Pertanto una procedura proponibile per la salvaguardia dei castelli e relativi paesaggi dovrebbe essere la seguente. Gli ambiti ritenuti castelli e relativi paesaggi andrebbero perimetrati, e la norma dovrebbe stabilire che qualsiasi progetto d'intervento nell'ambito debba essere sottoposto a valutazione d'impatto ambientale, rispetto ai valori che con la norma stessa si intendono salvaguardare. La V.I.A. potrebbe essere richiesta dai Comuni nell'esercizio della gestione urbanistica del loro territorio. La perimetrazione del castello e relativo paesaggio dovrebbe essere riportata sui P.R.G.C. all'atto dell'obbligatorio adeguamento al P.T.C.G. Inoltre le zone così individuate dovrebbero essere riconosciute "aree sensibili".

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

Con questo numero del Notiziario del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia si desidera dedicare questa pagina al tema delle "memorie" che vivono negli archivi delle "dimore". Ci riserviamo di pubblicare nella prossima edizione le comunicazioni di carattere ufficiale.

Dimore e Memorie

Che le "dimore" sappiano narrare, spesso in modo affascinante, le loro "memorie" è cosa di cui siamo tutti convinti. Dei vari "contenuti" di ogni dimora, quello che è maggiormente comunicativo è quel pacco, o cassetto, o armadio di vecchie carte (contratti, diplomi, mappali, lettere, diari, ecc.), i quali, alla rinfusa o scientificamente classificati, costituiscono, di fatto, "archivio" delle dimore.

La nostra Sezione friulan-giuliana dell'Associazione ha dimostrato di essere buona ascoltatrice di queste "voci parlanti" che sono gli archivi, e già in varie occasioni: così al convegno di Tarcento sulle fruttuose ricerche fatte negli archivi del socio Doimo Frangipane; così con un principio di inventario generale degli archivi privati esistenti in Friuli, curato dalla socia Marisanta di Prampero; così ancora con la nota "Gli archivi delle famiglie: la valorizzazione dell'elemento volontaristico in Italia e all'estero", contributo dalla socia Luciana Masetti Zannini de Concina a un "Quaderno" ormai di qualche anno fa di ITALIA NOSTRA, dedicato appunto agli archivi (un "Quaderno" in cui la nostra consocia si è trovata in compagnia di Claudio Pavone, di Franco Bonelli, di Niccolò Pasolini, nostro Presidente Nazionale, di Rosario Romeo).

Ecco che ora quella medesima nostra socia, per questa pagina del Notiziario, ci racconta. (b. s.)

Perchè ho deciso di riordinare l'archivio di famiglia

Mi è stato chiesto di scrivere come sono arrivata alla decisione di riordinare l'archivio di casa di mio marito. Appena sposata sono approdata a S. Daniele in una casa molto bella, ma con ancora evidenti i segni delle ingiurie subite durante la prima guerra mondiale, tra cui anche un ... disordine estremo di tutte le carte che costituivano l'archivio di famiglia. Dato uno sguardo superficiale, avevo voltato le spalle a questi mucchi di carte polverose e a quei sacchi di juta con la data scritta sopra. C'erano tante cose da mettere a posto, ma quelle carte esercitavano un fascino particolare su di me e mi sembrava che mi chiedessero di aprirle e di metterle in ordine.

Pensai che, prima di affrontare questo lavoro, non sarebbe stato male capirne di più e frequentai un corso biennale di archivistica all'Archivio di Stato di Roma, corso che mi fu molto utile per capire come si deve avvicinare un archivio anche se poi si rilevò poco utile per la classifica-

zione dei documenti, in quanto al corso avevo solo imparato molto sull'organizzazione di un archivio nello Stato Pontificio fino al '600 e poco niente sull'organizzazione di un'attività commerciale del '700 in Friuli e Repubblica Veneta.

Vennero poi gli anni del terremoto e tutto l'archivio finì dimenticato in casse in un garage; avevamo troppi problemi pratici da risolvere per poter pensare a riordinare delle carte. Come Dio volle quegli anni passarono e, sotto la spinta intelligente e ferma della Dott.ssa Iona Sovrintendente Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia, incominciai ad avventurarmi fra quei documenti.

Quello che mi ha colpito in questo lavoro è vedere come, poco per volta e carta dopo carta, le persone uscissero vive dal silenzio in cui avevano vissuto per anni, persone con le loro gioie ed i loro drammi; poco per volta ricreavo i loro problemi e ne prendevo parte. Una cosa notai subito, la litigiosità ai primi dell'800 fra figlie e padre, finchè realizzai che, con l'avvento del diritto napoleonico era finito il principio del maggiorascato così radicato nel diritto austriaco che allora vigeva in Friuli e che tutte le figlie, ma soprattutto i generi (!!!), volevano la parte di patrimonio che ritenevano di loro spettanza. Che terremoto deve essere stato per famiglie che si reggevano in gran parte su proprietà fondiarie! Mi sembrava di leggere un libro di Thomas Mann con tutti i problemi di una famiglia della ricca e solida borghesia friulana che volendo entrare nella nobiltà, da questa era stata dapprima snobbata e poi accettata solo quando aveva abbandonato ogni attività commerciale!

Quante ricette strane trovate magari nell'ultima pagina dei conti! E così il racconto potrebbe durare ore. Ho imparato anche tante cose facendo questo riordino e cioè tra le altre che non bisogna buttar mai via niente di quello che si trova se si vogliono ricostruire tutte le sfaccettature delle famiglie. Quelle che sembravano carte senza importanza si sono rivelate talvolta fonti preziosissime di storia locale e di abitudini di vita a noi sconosciute. Lettere a persone di servizio ne dicono di più sulle abitudini che qualsiasi libro sulla vita in Friuli nei secoli passati.

So solo che ancora mi resta tanto da fare per finire quanto ho incominciato. Se appena possibile vorrei essere io a portare avanti il lavoro, ne sono diventata un po' gelosa anche se sono sicura che persone più esperte farebbero un lavoro più veloce e migliore del mio.

Luciana Masetti Zannini de Concina

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 5.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L. 5.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L. 5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 10.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985, L. 5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991, L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 50 copie L. 25.000
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989.
- *Abbonamento al notiziario Castelli*, annuo L. 20.000.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME SUL CASTELLO DI SUSANS

Il bellissimo volumetto che Paolo Goi e Pier Carlo Begotti hanno dedicato per la Collana "Castelli Storici" al castello di Susans è stato presentato nel corso di un incontro culturale che ha avuto luogo giovedì 21 novembre nello stesso castello.

Di fronte ad un qualificato pubblico di consorziati, di operatori culturali e di studiosi il prof. Lionello Puppi, Ordinario di Storia dell'Arte Moderna nell'Università di Venezia, uno dei più noti studiosi di architettura fortificata, ha illustrato le caratteristiche dell'opera rivolgendo la sua attenzione al contesto nel quale sorge il castello quale rielaborazione di modelli architettonici di ispirazione toscana e ponendo alcuni interrogativi sul significato che il termine castello può racchiudere.

Alla bella presentazione del Prof. Puppi, che con la sua presenza ha voluto dare un riconoscimento all'opera accurata posta in essere dal suo allievo Paolo Goi, è seguito uno stimolante dibattito al quale hanno partecipato l'arch. Roberto Raccanello e altri.

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI
Via dei Rizzani, 3 - UDINE

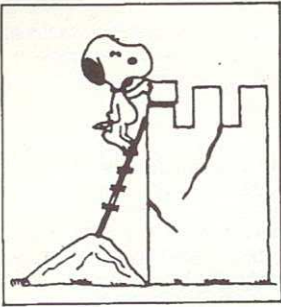
CASTELLO FORMENTINI

di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca del vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile del Consorzio e della Sezione dell'ADSI

NATURA, FINALITA' ED INTENZIONI PROGRAMMATICHE.

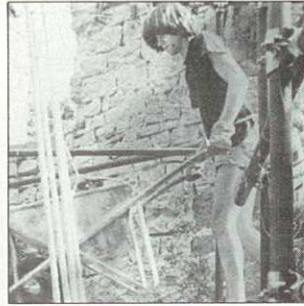
Il 15 Febbraio 1992, nel castello di Susans, si sono costituite la Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia e la Sezione Giovanile dell'Associazione Dimore Storiche Italiane del Friuli Venezia Giulia. I giovani soci intendono da una parte affiancarsi alla proficua e quanto mai necessaria azione del Consorzio e dell'ADSI nel campo dei beni culturali e dell'altra più specificamente desiderano impegnarsi, sul piano operativo al fine d'individuare un comune progetto ed uno specifico momento di incontro, nel quadro dell'attuazione di programmi scientifico culturali volti all'opera di conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio storico architettonico del Friuli Venezia Giulia.

I castelli, le ville, i palazzi, momenti epifanici dell'architettura, sono centralmente investiti e soggettivamente coinvolti da questa azione di rilievo, di studio sistematico, di documentazione e di restauro, che si manifesta quale riqualificante l'essenza metafisica del loro essere e partecipante alla volontà sociale di ascrivere questi "soggetti architettonici" nell'immaginario collettivo dell'architettura storica della "Piccola Patria".

Il programma, se da un lato si propone nei confronti delle giovani generazioni l'obiettivo immediato dello sviluppo della conoscenza del bene architettonico rivela, dall'altro il bisogno di una metástasi, di una diversa interpretazione, da parte del grande pubblico, del ruolo cui esso assolve e più in particolare tende ad evidenziare l'alto valore culturale delle dimore storiche e dell'architettura fortificata del Friuli Venezia Giulia non solo come patrimonio personale dei proprietari, ma indirettamente, come bene collettivo di un popolo. Forse troppo spesso, possessori e fruitori a parte, l'interesse per questo ricchissimo patrimonio d'arte e di cultura rimane limitato nell'imperito pressapochismo dei media o peggio viene ghezzizzato e considerato una divagazione intellettuale degli storici.

Non così dovrebbe essere se al contrario crediamo nostro compito specifico renderci interpreti della necessità di salvaguardare castelli e dimore nell'ottica di una più ampia e generale attenzione circa il patrimonio storico architettonico regionale. Tale compito non può essere demandato unicamente alle istituzioni le quali non sempre sono in grado di porvi la dovuta attenzione vuoi per mancanza di mezzi vuoi per il purtroppo frequente inceppamento burocratico cui sono sottoposte.

Proprio l'equilibrato accordo tra impegno pubblico e privato crediamo costituisca l'antidoto alla totale



deflagrazione di questo importantissimo patrimonio d'arte e cultura. Tramite l'organizzazione di seminari, conferenze, visite di studio, ma anche la partecipazione a mostre, cantieri scuola e pubblicazioni i giovani intendono favorire iniziative volte ad intensificare e sempre più promuovere l'interesse per il patrimonio storico architettonico della regione onde contribuire all'identificazione dello stesso come bene culturale inteso nella sua accezione più intima e profonda. Sono queste le ragioni per cui pensiamo sia opportuno e doveroso dare il nostro contributo affinché si sviluppino le premesse per ricondurre in un topos architettura arte e memoria elementi fondamentali per definire una maggiore ed assai auspicata coscienza architettonica che si traduca simultaneamente in pratica operativa.

Gian Camillo Custoza

GLI ORGANISMI DIRETTIVI

Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli Venezia Giulia

Giunta

Gian Camillo Custoza	(Delegato Giovanile)
Giovanni Brosadola	(Vice Delegato Giovanile)
Stefania Ligresti	(Tesoriere)
Roberta Panciera di Zoppola	(Segretaria)
Chiara Badoglio	(Segretaria)

Sezione Giovanile dell'ADSI

Consiglio Direttivo

Gian Camillo Custoza	(Presidente)
Giovanni Brosadola	(Vice Presidente)
Stefania Ligresti	(Tesoriere)
Roberta Panciera di Zoppola	(Segretaria)
Chiara Badoglio	(Segretaria)
Gordio Frangipane	(Consigliere)
Francesco Margreth	(Consigliere)

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

E' apparso sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 157 del 20 novembre 1992 la nuova legge urbanistica regionale, messa a punto dopo un lungo periodo di studio e maturazione. Si tratta della L.R. 19 novembre 1991, n. 52, "Norme regionali in materia di pianificazione territoriale e urbanistica".

La nuova legge pone in essere una nuova e organica regolamentazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, di cui vengono meglio precisati contenuti, caratteristiche, procedure di formazione, approvazione e adozione, durata e collegamenti tra i vari livelli.

La legge precisa i livelli della pianificazione urbanistica, che si distinguono in: a) regionale; b) provinciale; c) comunale.

Il livello regionale prevede il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), i Piani regionali di settore (PRS), i Piani territoriali regionali particolareggiati (PTRP), i Piani di conservazione e sviluppo (PCS).

Il livello provinciale prevede il Piano territoriale provinciale di coordinamento (PTPC).

Il livello comunale prevede il Piano regolatore generale comunale (PRGC), i Piani comunali di settore (PCS), i Piani regolatori particolareggiati comunali (PRPC), il Regolamento edilizio (RE).

Ogni livello ed ogni strumento di pianificazione può presentare aspetti assai rilevanti per la conservazione e tutela dei complessi monumentali e dell'ambiente in cui essi si inseriscono.

Numerosi sono i richiami della legge alle esigenze di tutela degli aspetti monumentali, storico-artistici, paesistici e ambientali.

Di particolare importanza ai fini del perseguimento di tali obiettivi potrebbero risultare:

a) i Piani regionali di settore, che potrebbero avere per oggetto la definizione di particolari misure di salvaguardia sull'intero territorio regionale di specifiche tipologie del patrimonio architettonico, paesistico e ambientale;

b) i Piani territoriali regionali particolareggiati, che sono esplicitamente previsti anche "per la definizione di dettaglio delle aree ad alta sensibilità monumentale, ambientale e paesistica" (art. 12); vi è inoltre la specifica previsione di Piani particolareggiati destinati a garantire la conservazione e la tutela di aree regionali di particolare pregio paesistico e ambientale;

c) i Piani di conservazione e sviluppo, che sono previsti espressamente per regolamentare e pianificare la salvaguardia e lo sviluppo di aree destinate dal Piano urbanistico regionale a Parco o a Riserva naturale;

d) i Piani territoriali provinciali di coordinamento, che per quanto non esplicitamente riferiti anche ai beni monumentali, dovranno necessariamente raccordarsi con gli strumenti di programmazione delle iniziative di valorizzazione dei beni culturali che la legge sulla riforma delle autonomie locali (L. 142) assegna alle province;

e) i Piani regolatori generali comunali, cui la legge assegna esplicitamente l'obiettivo di garantire "la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico ed ambientale" (art. 29); i contenuti del PRGC devono esplicitamente prevedere norme per "la definizione degli interventi per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, agricole, paesistiche e storiche, con l'indicazione dei vincoli

di conservazione imposti da normative sovraordinate (art. 30, primo comma); appare evidente come il Piano deve individuare i beni architettonici e i siti sui quali sia stato imposto il vincolo monumentale ai sensi della Legge 1089/1939 e il vincolo ambientale ai sensi della Legge 1497/1939; su tali aree potranno essere imposti vincoli di inedificabilità, ai fini della "protezione delle parti del territorio e dell'edificato di interesse ambientale, paesistico, e storico-culturale" (art. 30, secondo comma); oltre che nei contenuti, anche nelle procedure di approvazione le esigenze di tutela appaiono particolarmente apprezzate, ove si considera che anche dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione la Giunta Regionale, sentito il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, può comunicare le proprie riserve vincolanti motivate "dalla necessità della tutela del paesaggio, qualora siano interessati beni e località sottoposti al vincolo paesaggistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e di quella di complessi storici monumentali ed archeologici, sottoposti al vincolo della legge 1 giugno 1939, n. 1089, secondo le prescrizioni del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali" (art. 32);

f) i Piani regolatori particolareggiati comunali, che possono essere di iniziativa pubblica o privata e che hanno la natura di piani attuativi; quando nel territorio di competenza sono compresi beni e siti sottoposti a vincoli paesaggistico o monumentale, sono sottoposti al parere del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che oltre ad essere obbligatorio diventa vincolante riguardo alle previsioni concernenti i beni ambientali o culturali;

g) i Regolamenti edilizi, che devono disciplinare l'attività edilizia nel comune, la formazione, le attribuzioni e il funzionamento della Commissione edilizia, le modalità di rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni edilizie e dei certificati di abitabilità e di agibilità; è interessante notare come essi debbono contenere norme concernenti la manutenzione e il decoro degli edifici, delle recinzioni e degli spazi non edificati; appare chiaro come nella fase di revisione dei regolamenti edilizi sarà possibile inserire alcune importanti innovazioni e provvedere ad una piena valorizzazione delle potenzialità proprie delle Commissioni edilizie, che potrebbero essere integrate da alcuni esperti in beni culturali, ad esempio da scegliersi tra i laureati in conservazione dei beni culturali laureati nell'Ateneo udinese, ed utilizzando la commissione per una opportuna opera di vigilanza e di assistenza al fine di evitare interventi incongrui e deturpanti sull'edilizia tradizionale ancorchè non monumentale.

La legge appare di notevole importanza anche per il chiaro insieme di norme e di definizioni che essa contiene in termini di operazioni aventi rilevanza urbanistica ed edilizia.

Essa in particolare prevede un insieme di definizioni assai circostanziate che pongono ordine in questa materia non sempre sufficientemente definita con chiarezza.

Le norme in materia di attività edilizia distinguono ad esempio con notevole rigore tra le diverse attività:

a) manutenzione ordinaria, non soggetta ad alcuna dichiarazione o autorizzazione, consistente in interventi di mera riparazione o sostituzione di finiture di edifici o di mantenimento in efficienza di impianti tecnologici;

b) manutenzione straordinaria soggetta a denuncia, quando in particolare non interessi la parte esterna dei muri perimetrali e se consista in rifacimento degli intonaci esterni,

questi vengano ripristinati nelle stesse caratteristiche e coloriture;

c) manutenzione straordinaria soggetta ad autorizzazione, consistente in interventi che consistano in rifacimento e sostituzione di intonaci esterni in forme o materiali diversi da quelli originari, in sostituzione dei serramenti esterni, dei solai di copertura con sostituzione o modificazione dei materiali, sagome e quote, in spostamenti, aperture o soppressioni di fori esterni;

d) restauro, soggetto a concessione edilizia, consistente in un "insieme sistematico di opere riguardanti un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso, finalizzato ad assicurarne la funzionalità salvaguardando e valorizzando i particolari valori artistici, storici o documentali, ivi compresi quelli di matrice industriale, in esso presenti e desumibili dallo studio filologico contenuto nel progetto; tale intervento comprende il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio" (art. 69); va osservato che si inserisce l'obbligo di corredare il progetto con uno studio filologico, il che certamente diventa di notevole importanza; d'altro canto la possibilità di realizzare il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio non garantisce la realizzazione di modalità di intervento che si traducano in sventramenti, svuotamenti, demolizioni e ricostruzioni in cui troppo spesso si riducono operazioni discutibili di sostanziale sostituzione edilizia, con perdita di valori storici e architettonici di notevole importanza;

e) conservazione tipologica, soggetta a concessione edilizia, consistente in "un insieme sistematico di opere riguardanti un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso appartenente a complessi urbanistici di interesse storico-culturale o documentale, ivi compresi quelli di matrice industriale, finalizzato ad assicurarne la funzionalità, la conservazione ed il ripristino degli elementi architettonici e tipologici previsti dalla normativa urbanistica generale o particolareggiata" (art. 70);

f) risanamento conservativo, che si definisce come "insieme sistematico di opere volte a risanare e conservare un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso nel rispetto della sua distribuzione e funzionalità interna, purchè non riguardino edifici sui quali, per le loro caratteristiche si debba intervenire con interventi di cui agli articoli 69 e 70" (e cioè di restauro o conservazione tipologica). Tale intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino degli elementi costitutivi dell'edificio che non rientrano tra gli interventi di manutenzione straordinaria. (Art. 71).

Appare chiaro come l'entrata in vigore della nuova legge urbanistica solleciterà un nuovo impegno da parte dell'Amministrazione Regionale, delle Amministrazioni Provinciali e dei Comuni, per la redazione di nuovi strumenti di pianificazione e per la revisione degli strumenti esistenti.

Sarà necessario che il Consorzio venga chiamato dalle Amministrazioni ad esprimere il suo parere e a fornire il suo contributo alla definizione di strumenti di tutela dell'architettura fortificata. E' in particolare di grande importanza che le Amministrazioni pubbliche consorziate si rivolgano al Consorzio per la necessaria assistenza e che i proprietari privati collaborino con il Consorzio per segnalare le iniziative poste in essere dai Comuni e le esigenze di intervento

che scaturiranno dall'attività pianificatoria che dovesse coinvolgere complessi monumentali fortificati.

I castelli, le fortificazioni, le case fortificate, le cinte murarie vanno tutelate anche in sede di definizione degli strumenti urbanistici.

LE ATTIVITA' CULTURALI NEL 1991

Il Consorzio ha continuato a sviluppare nel corso del 1991 una impegnata azione diretta a promuovere una vasta sensibilità intorno ai problemi del restauro del patrimonio architettonico e ad ampliare la sfera di conoscenze in tema di architettura fortificata. Tale azione si è tradotta in un complesso di azioni che hanno contribuito in misura notevole ad arricchire il panorama delle iniziative culturali realizzate nelle varie province della Regione.

Le iniziative hanno interessato l'intero territorio regionale, secondo un disegno che non nasce tanto dagli imperativi statuari che estendono all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia l'ambito di operatività e di competenza del Consorzio, quanto da una specifica domanda che emerge dalle comunità locali che sempre più numerose si rivolgono al Consorzio e da obiettive esigenze di intervento a favore di un patrimonio fortificato che trova significative presenze in tutte le quattro province della regione. La proiezione nazionale delle sue attività trova espressione in tutta una rete di rapporti con analoghe realtà operanti al di fuori dei confini regionali e in alcune attività di sicura rilevanza anche a livello extraregionale.

Le iniziative realizzate sono tutte orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) maturazione di una "cultura del restauro", riferita sia al complesso dei beni culturali, sia all'architettura fortificata;
- 2) coinvolgimento dei più vari strati di popolazione in iniziative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio storico-artistico della Regione;
- 3) approfondimento dei problemi riguardanti il recupero e la valorizzazione dei beni architettonici.

Tale azione ha interessato un vasto pubblico di appassionati e di interessati ai problemi della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione. Pubblici amministratori, tecnici, operatori culturali, circoli e associazioni, studenti e giovani sono stati interessati alle iniziative di animazione culturale che il Consorzio ha sempre organizzato con cura e con efficacia, richiamando sempre un pubblico che tende a diventare sempre più numeroso, a riprova dell'allargamento di interesse che si va manifestando nei riguardi dei castelli e più in generale dell'architettura fortificata. Le iniziative organizzate dal Consorzio nel 1991 possono raggrupparsi in "Incontri culturali" e "Pubblicazioni" e "Convegni".

Gli incontri culturali, quasi sempre realizzati in ambienti fortificati o in edifici storici, si distinguono in "Presentazioni di volumi", in "Presentazioni di restauro" e in "Conferenze". Tra questi si possono citare la conferenza "Storia e restauro degli apparati decorativi nelle dimore del Friuli" con il prof. Arch. Amendolagine (Castello di Susans, 25 aprile), la "Presentazione di restauro del Castello di Susans" (Castello di Susans, 15 febbraio), l'incontro "I castelli e i borghi di Strassoldo: proposta per un restauro" (Castello di Strassoldo, 21 giugno); "Seminario Estivo Internazionale di Architettura Medioevale" (Stremiz /Faedis 26 luglio), "I Castelli della pedemontana orientale: Itinerari tra natura

e storia (Castello di Cassacco, 8 novembre), la presentazione del volume "Castello di Susans" (Castello di Susans, 21 novembre). la presentazione del volume "Il castello di Ragogna - Ipotesi di recupero e valorizzazione" (Ragogna, 21 dicembre).

Le pubblicazioni realizzate dal Consorzio, consistono, oltre che nei quattro numeri del notiziario trimestrale "Castelli" che continua ad assumere il ruolo di una vera e propria rivista di informazione e di documentazione sul patrimonio architettonico della regione, non solo fortificato, in volumi delle varie collane curate dall'Ente. I Convegni organizzati dal Consorzio nel corso del 1991 sono stati numerosi e assai qualificati. Essi affrontano sia problemi più generali del restauro architettonico e della promozione di interventi a favore dell'architettura fortificata, sia questioni attinenti al recupero di specifici ambiti castellani. Tra i primi, sono da ricordare il Convegno "Enti locali e beni culturali" (Susans, Castello, 29 marzo), il terzo "Colloquio internazionale su Castelli e Città Fortificate" organizzato in collaborazione con l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine, con l'Istituto di Urbanistica e Architettura dell'Università di Trieste ed altre Università italiane a Crotone, in Calabria. Per quanto riguarda i convegni riguardanti specifici castelli, si possono ricordare quelli riguardanti "Il recupero del Castello di Polcenigo" (Polcenigo, 30 agosto).

Come si può constatare, ben pochi altri enti a finalità culturali della Regione possono vantare un ventaglio di iniziative tanto articolato, diffuso, intenso e finalizzato a scopi strettamente orientati alla difesa e valorizzazione del nostro patrimonio culturale

IL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE TURISTICA

Il Consorzio ha messo a punto un impegnativo programma di valorizzazione del patrimonio monumentale della Regione.

Con manifestazioni culturali, pubblicazione di volumi a carattere didattico-divulgativo, stampa di pieghevoli, organizzazione di itinerari turistici e di visite guidate, promozione di servizi su qualificate riviste nazionali, l'Ente va fornendo un concreto contributo alla conoscenza delle bellezze artistiche e ambientali e delle località di interesse storico della Regione.

Nel 1991 in particolare l'Ente ha proceduto alla pubblicazione di pubblicazioni dirette a far conoscere i castelli di Polcenigo, di Susans, di Ragogna, ha sviluppato i suoi programmi di visite (Programma "Visite esclusive" e Programma "Visite guidate"). Ha curato la pubblicazione dell'elenco dei castelli friulani in due importanti iniziative editoriali a livello nazionale: i castelli visitabili inseriti nella Guida pubblicata dall'Elemond di Milano in tema di "Dimore e Giardini Storici visitabili in Italia" e i castelli a totale o parziale destinazione a sede per convegni, seminari e congressi, le cui schede sono state pubblicate nell'Annuario curato dalla Rivista "Congrezzi e comunicazione". E' stata altresì curata attraverso l'ufficio stampa del Consorzio la parte dedicata all'architettura fortificata del pieghevole distribuito con tutti i periodici della Rizzoli. Numerosi altri servizi giornalistici destinati a far conoscere il patrimonio culturale costituito dai castelli sono stati curati dalle strutture consorziali.

I castelli rappresentano gli elementi di identificazione più significativi della nostra regione. Le loro immagini sono tra quelle più frequentemente impiegate nella pubblicistica a

scopi di promozione turistica realizzata sia dagli organismi regionali sia da altri enti e istituti: si pensi alle immagini di Duino, di Miramare, di Gorizia, di Villalta, tanto spesso utilizzate per le copertine delle pubblicazioni dirette a richiamare l'attenzione degli ospiti italiani e stranieri sulle attrattive turistiche della nostra Regione.

Recentemente il Consorzio ha avviato esperienze concrete di gestione di iniziative tese a valorizzare direttamente le risorse costituite dai castelli, mediante l'organizzazione di visite guidate e di "Incontri culturali in castello" gestiti direttamente dalla Amministrazione Consorziale.

Superata felicemente e con soddisfazione la fase sperimentale delle visite guidate, si è passati alla fase del funzionamento a regime di tali iniziative, fornendo ad esse il necessario supporto sia di pubblicizzazione sia di miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità dei castelli e delle opere fortificate oggetto di visite.

Il Programma di Valorizzazione turistica dei castelli della regione per il 1992 prevede di potenziare le iniziative finora avviate operando in quattro distinte direzioni:

a) promozione della conoscenza del patrimonio castellano, attraverso la pubblicazione di una "Guida ai castelli visitabili", articolata su di un complesso di schede che illustrino sinteticamente i singoli castelli dal punto di vista sia storico e ambientale, sia dell'ambientazione interna, destinata alle Agenzie e Uffici turistici. A questa pubblicazione, cui si aggiungeranno altre di analoga impostazione riguardante i "Ristoranti in castello", e "Congressi e seminari in castello" e "Ospitalità in castello", va aggiunta una serie di pieghevoli a basso costo e ad alta tiratura da distribuire gratuitamente ai visitatori all'ingresso dei castelli aperti permanentemente o periodicamente al pubblico. Numerose realtà monumentali, anche di grande rilievo, come Palmanova, Osoppo, ecc. sono sprovviste di pubblicazioni agili di questo tipo, di grande importanza in particolare per il turismo scolastico e sociale. Per il 1992 si propone la realizzazione di 10 dépliant, dedicati ad altrettanti complessi fortificati;

b) miglioramento delle condizioni di accessibilità, attraverso una serie di iniziative riguardanti la segnaletica e l'illuminazione notturna degli esterni. Per gli interventi sulla segnaletica si propone di intervenire su 10 castelli, mentre per gli impianti fissi di illuminazione si conta di coinvolgere per l'anno in oggetto solo 5 castelli.

c) fornitura di attrezzature mobili per iniziative periodiche o occasionali di valorizzazione. I castelli sono oggetto di molteplici iniziative di valorizzazione, quali concerti, conferenze, mostre, incontri culturali, spettacoli teatrali, ed altro, che spesso vengono organizzate ricorrendo ad attrezzature raccogliatrici, eterogenee e spesso del tutto incongrue rispetto alle caratteristiche storico-culturali e ambientali degli spazi utilizzati. Si ritiene pertanto necessario, al fine di fornire servizi di elevato livello qualitativo, di assegnare al Consorzio la funzione di centro servizi, con una dotazione minima di attrezzature, da cedere in comodato per le iniziative promozionali e in locazione per quelle con qualche rientro economico, e da porre a disposizione dei proprietari e degli organizzatori delle suddette manifestazioni. In tal modo sarà possibile offrire servizi di qualità, dalle caratteristiche comuni in tutti i castelli che non siano attrezzati

permanentemente a tali fini.

d) Convegno su "Castelli e promozione turistica". Si tratta di organizzare un convegno nel quale porre a confronto le più importanti esperienze di valorizzazione turistica fondata sulla piena utilizzazione delle capacità di attrazione, di suggestione e di evocazione dell'architettura fortificata: le esperienze realizzate in Italia nel Trentino e nella Valle d'Aosta, all'estero in Austria e nella regione della Loira dovranno essere debitamente messe a confronto per ricavare gli elementi per definire una politica regionale di valorizzazione del patrimonio architettonico e in particolare dei castelli.

Le priorità da seguirsi nella scelta delle singole realtà monumentali nei confronti delle quali realizzare le singole iniziative di valorizzazione dovranno riferirsi: a) alla affluenza in atto di pubblico; b) alle caranze di iniziative e di condizioni che ne facilitino la valorizzazione; c) all'inserimento in circuiti turistici già attivati o facilmente attivabili.

Per la progressiva attuazione di tale programma il Consorzio dovrà contare su non indifferenti finanziamenti, che dovranno provenire dal concreto contributo dei consorziati che hanno attivato specifiche iniziative di valorizzazione destinate a produrre reddito, dal concorso anche solo in termini di sottoscrizioni di pubblicità da parte di operatori interessati al programma e dal contributo degli Enti pubblici interessati alla valorizzazione delle risorse turistiche della fascia intermedia della regione. In particolare gli enti di promozione turistica regionale dovranno comprendere l'importanza che riveste un progetto di lancio delle caratteristiche qualitative del Friuli-Venezia Giulia. Tali iniziative in particolare dovrebbero essere oggetto di sostegno da parte della Direzione Regionale del Turismo e dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica, che dispongono di un valido strumento nella Legge Regionale 16/1965 "Provvedimenti per lo sviluppo del Turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della regione", che prevede interventi di sostegno ai sensi dell'art. 1, lettera c) "promovimento della conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche e delle località di interesse storico della regione", lettera e) "ogni altra iniziativa od attività tendente a potenziare il flusso turistico nel territorio regionale", e ai sensi dell'art. 2, lettera f) "la realizzazione di altri impianti ed opere complementari all'attività turistica o comunque atti a favorire lo sviluppo del movimento turistico". Per tale via l'Amministrazione Regionale può dare un importante contributo alla valorizzazione delle risorse turistiche della fascia intermedia della Regione ed al miglioramento dell'immagine del Friuli-Venezia Giulia sui mercati turistici nazionali ed esteri.

PRESENTATO IL VOLUME SUL CASTELLO DI RAGOGNA

Nella sala consiliare del Municipio di Ragogna venerdì 20 dicembre è stato presentato per iniziativa del Consorzio congiuntamente con quel Comune il volumetto curato da Massimo Ragogna ed ospitato nella Collana Documentazione dal titolo "Il castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione".

Si tratta di una pubblicazione in cui si raccolgono le relazioni più significative presentate al convegno organiz-

zato alcuni anni fa dal Consorzio per sollecitare adeguati interventi di recupero di quel castello, arricchite da alcuni contributi posteriori aventi sempre per oggetto i problemi riguardanti il restauro e la valorizzazione del castello e del sito di Ragogna, comprendente un singolare compendio di elementi storici, archeologici, naturalistici e paesaggistici di notevole interesse per il Friuli Collinare. Vi sono compresi contributi di Menis, Vouk, Cerruti, Strassoldo, Visintini, Ragogna, Toniutti.

Di fronte ad un pubblico attento ed interessato di amministratori locali, operatori culturali, consorziati e tecnici, dopo gli interventi introduttivi del Sindaco Lorenzo Cozianin e del Presidente del Consorzio, il Prof. Maurizio Buora dei Civici Musei di Udine e noto cultore di archeologia ha svolto una ampia presentazione della pubblicazione, ponendo in luce gli aspetti di maggiore interesse che risultano dalle singole relazioni. Dopo un intervento del curatore della pubblicazione Massimo Ragogna e dell'arch. Visintini che ha curato la progettazione e la direzione dei lavori di recupero promossi dal Comune e dalla provincia di Udine si è aperto un dibattito al quale il Presidente del Consorzio ha partecipato fornendo puntuali risposte ai vari quesiti sollevati dagli intervenuti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI DICEMBRE

La consueta seduta di fine anno del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio ha avuto luogo il giorno lunedì 16 dicembre 1991 a Udine per affrontare un impegnativo ordine del giorno, riguardante in particolare l'assetto organizzativo dell'Ente e i programmi di attività per il nuovo esercizio.

Le questioni organizzative riguardano l'assetto della Segreteria e dell'Ufficio Stampa. Per quanto riguarda la Segreteria, si è ritenuto necessario affidare alla Signora Attilia Cocetta l'incarico di provvedere alle mansioni amministrative e d'ufficio che, data la mole crescente di attività del Consorzio, sono destinate a diventare sempre più impegnative. In tal modo si individua una soluzione stabile e razionale al problema del funzionamento della Segreteria affidata al Dott. Ernesto Liesch. L'Ufficio stampa, data la sopraggiunta indisponibilità di Maria Luisa Rosso dovuta a nuovi impegni professionali viene affidato alla Signora Marina Tagliaferri, titolare di un ufficio di pubbliche relazioni che già aveva avuto occasione di collaborare con il Consorzio e con taluni consorziati. La redazione del notiziario "Castelli" viene affidata alla Dott.ssa Giovanna Gonano, che da tempo collabora strettamente con il Presidente.

Un punto all'ordine del giorno di particolare importanza riguarda l'esame dei provvedimenti fiscali a danno dei beni culturali: si è potuto constatare come l'azione del Consorzio presso i parlamentari e in collaborazione con altre associazioni protezionistiche sembra aver dato i suoi frutti e per ora sembra evitato il pericolo di un ulteriore indebolimento delle capacità operative della legge 512. Si dovrà pertanto continuare a vigilare giacché si ritiene che il pericolo non possa essere mai considerato definitivamente dissolto, viste le condizioni dei conti pubblici.

Si sono poi discusse le linee fondamentali del programma di attività da definire per il 1992. I Consiglieri presenti hanno dato un utile contributo di idee e di proposte per la definizione dei programmi di attività riguardanti i seguenti punti:

a) attività culturali; b) valorizzazione turistica; c) promozio-

ne; d) restauri; e) ricostruzione; f) assistenza tecnica e giuridico-fiscale; g) enti locali; h) pubblicazioni; g) proselitismo; h) studi e ricerche.

Si è infine definito nei dettagli operativi e organizzativi il programma di visite ai castelli, articolato com'è noto in due distinti programmi: 1) Visite esclusive, coordinate da Lella Williams; e 2) Visite guidate, coordinate da Giovanna di Robillant.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI GENNAIO

Il Consiglio d'Amministrazione di gennaio, di notevole importanza perchè in esso si approva il progetto di conto consuntivo e di bilancio di previsione che poi verrà portato in approvazione all'Assemblea Ordinaria di aprile, si è riunito lunedì 27 gennaio a Udine. Presenti gran parte dei consiglieri, si è proceduto all'esame del conto consuntivo dalle cui cifre viene posta in evidenza la crescita delle attività consortili. Dopo l'approvazione del conto consuntivo si è passati a definire il programma di attività per il nuovo anno e il Bilancio di previsione che ne sorregge le prospettive di realizzazione. Si è poi proceduto ad esaminare le domande di contributo da inoltrare entro il 31 gennaio alle amministrazioni provinciali, alla Regione ed al Ministero per i Beni Culturali a sostegno delle iniziative di promozione culturale e di valorizzazione turistica del patrimonio castellano, autorizzando il Presidente a presentarle agli uffici competenti.

Il Consiglio ha poi affrontato il problema di un maggior coinvolgimento dei giovani nelle attività di conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Dopo una relazione del responsabile del proselitismo Gianluca Badoglio, è stato deliberato di costituire una articolazione giovanile del Consorzio, in collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche, denominata "Delegazione Giovanile" dotata di un proprio regolamento interno che è stato approvato all'unanimità.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

CASSACCO/ presentazione tesi di laurea di Beppino Chiandotto, Sandra Girardi e Barbara Pessina a cura del Prof. Romeo Ballardini (8 novembre 1991).

SUSANS/presentazione volume sul "Castello di Susans" di Paolo Goi e Pier Carlo Begotti a cura del Prof. Lionello Puppi (21 novembre 1991).

RAGOGNA/presentazione nella sala consiliare del Municipio del volume "Il castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione", curata da Massima Ragogna (20 dicembre 1991).

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

PARTISTAGNO/Castello: proseguono i lavori di restauro del castello di sotto sostentui da un contributo regionale.

ZOPPOLA/Castello: prosegue l'intervento di restauro al corpo orientale del castello

UDINE/Torre Manin: prosegue l'intervento di restauro avviato da una società immobiliare. Restaurati gli intonaci esterni e i lacerti di affresco che sono apparsi sulla facciata orientale e su quella occidentale della torre.

PORDENONE/Castello di Torre: sul lato nord del castello sono iniziati i lavori riguardanti la ricostruzione della struttura di copertura con travi portanti in legno curati dal comune. Successivamente verrà dato corso alla ristrutturazione della parte interna.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

SUSANS/Castello: numerosi convegni e manifestazioni si sono svolte nel castello adibito a centro congressi e ristorante.

SPILIMBERGO/Castello: nel Palazzo Tadea dal 22 dicembre al 16 febbraio si è svolta la V edizione, sezione autunnale, di "Friuli Venezia Giulia Fotografia" con il patrocinio della Regione e dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pordenone. In quest'ambito si sono inaugurate la rassegna contemporanea "Fotografi Friuli Venezia Giulia" e la mostra fotografica dal titolo "La miccia dei Balcani".

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Artegna, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Sig.ra Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Dario Almesberger, Ondina Barduzzi, Mario Bücher, Giancamillo Custoza, Luciana Masetti Zannini de Concina, Giovanna Gonano, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.

Redazione: Giovanna Gonano

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine